



I 21 milioni della Regione

Martedì 9 dicembre la Commissione bilancio del Consiglio regionale della Lombardia approva un emendamento alla Legge di Stabilità, presentato dal consigliere Dario Bianchi, che prevede lo stanziamento di 21

milioni di euro per la realizzazione della variante della Tremezzina alla Statale Regina. Lo stanziamento, valido per i prossimi tre anni, copre in parte la quota che la Regione deve garantire per la realizzazione dell'opera, dopo che il Governo ha garantito il proprio impegno finanziario per 220 milioni sui 330 necessari con lo Sblocca Italia. L'impegno regionale dovrà dunque articolarsi così: un milione nel 2015 e dieci per

ognuno dei due anni successivi. L'emendamento è stato votato da tutte le forze politiche ad eccezione dei 5 Stelle che si sono divisi: Stefano Buffagni ha votato contro mentre Eugenio Casalino ha votato a favore. Ad esprimere piena soddisfazione per questo passo sono tutti i consiglieri regionali, in pieno spirito bipartisan: Dario Bianchi, Daniela Marini, Alessandro Ferri e Luca Gaffuri.

Impatto. A rischio l'importante patrimonio storico-architettonico dell'area

«**Q**ui c'era ancora una natura umanamente abitata. E ora vi vedo irrompere la distruzione... Il mondo dell'umanità legata alla natura, il mondo della natura compenetrata di umanità, è forse in procinto di tramontare! Sento chiaramente che sta sorgendo un mondo disumanizzato... La bellezza di queste località è indescribibile, ma non me ne deriva gioia alcuna». Sono solo alcuni passaggi delle pagine 13 e 14 di "Lettere dal Lago di Como", nelle quali il filosofo Romano Guardini, e siamo nel 1923 (!), descriveva il rapporto fra uomo e ambiente nelle terre del Lario, un equilibrio che, già quasi un secolo fa, cominciava a essere irrimediabilmente compromesso. A ricordare le parole di Guardini sono don Saverio Xeres e don Andrea Straffi, storici e studiosi di arte della diocesi di Como, chiamati a esprimersi sul tema del paesaggio e sui possibili effetti della "Variante della Tremezzina". Dopo anni di attese e promesse, nel 2012 arriva la progettazione preliminare di questa infrastruttura: una decina di chilometri di strada che dovrebbe alleggerire e rendere più scorrevole il traffico sulla sponda occidentale del Lago, da Colosio a Grifante. Un percorso da realizzarsi in buona parte in galleria (circa 8 chilometri), il cui costo oltrepassa i 300 milioni di euro (quasi tutti da reperire, fatta eccezione per i 24 milioni di euro stanziati dalla Regione Lombardia a inizio dicembre e alcune rassicurazioni sulla fattibilità giunte dal Governo pochi giorni fa) e per il quale non è stata ancora stabilita alcuna tempistica attuativa. Come detto, il tracciato prevede tre lunghi tunnel, con relativi tracciati di collegamento all'aperto. Ed è proprio da questi tratti che nasce la riflessione di don Straffi e don Xeres, visto che i due più importanti - il viadotto Val Perlasca e quello di Mezzegra - verrebbero a insidiare il primo sul Santuario della Beata Vergine del Soccorso (dal 2003 riconosciuto, insieme agli altri Sacri Monti lombardi, Patrimonio Culturale UNESCO dell'Umanità), il secondo sulla chiesa parrocchiale di sant'Abbondio in frazione Bonzanigo.

LA SITUAZIONE

A richiedere il parere della Diocesi, lo scorso febbraio, su una progettazione di fatto definitiva, è stato direttamente il Settore Opere Pubbliche di viabilità della Provincia di Como, che è l'ente su cui ricade la competenza della "Variante della Tremezzina". «Siamo perfettamente consapevoli di quanto questa opera sia importante per la viabilità e lo sviluppo in generale del territorio - osserva don Andrea

IL SANTUARIO DEL SOCCORSO

Tremezzina, la variante che fa discutere

Due tunnel del tragitto graverebbero sul Santuario del Soccorso e sulla chiesa parrocchiale di S. Abbondio, in frazione Bonzanigo

Straffi -, ma si tratta di un intervento imponente in un contesto estremamente delicato, con aspetti paesaggistici, naturalistici e storico-architettonici di assoluto rilievo, riconosciuti a livello nazionale e internazionale». Luoghi unici, «di una bellezza indescribibile», scriveva Guardini nelle sue "Lettere", «che riguardano non solo il santuario di Ossuccio e la chiesa di Mezzegra - prosegue don Straffi - ma anche altri insediamenti. Cito, solo a titolo di esempio, la "Zoca de Foll" e la torre di Sparano... Anche altri enti (ad esempio la Sovrintendenza e il Fai) hanno espresso alcuni rilievi critici circa l'effettiva armonizzazione della "Variante" con un paesaggio dove si coniugano ambiente, natura, storia, arte e spiritualità. In una realtà così preziosa, che sta già soffrendo

per la cementificazione degli ultimi anni, anche la minima dissestazione può trasformarsi in una ferita impossibile da rimarginare». A metà dicembre, presso la biblioteca di Lenno, in un incontro dedicato al tema del paesaggio lariano - al quale hanno preso parte amministratori locali, storici ed esperti del territorio -, don Saverio Xeres è intervenuto con una riflessione dal titolo illuminante: "Il paesaggio come luogo dell'anima". Ripetendo le parole di Guardini, don Saverio ha confidato di condividere quegli stessi sentimenti di disagio, percorrendo il lago almeno una volta a settimana in aereo, «la gioia degli occhi nel guardarli intorno, si è andata progressivamente traducendo in momenti di tristezza profonda... Fa male dover ritrarre lo sguardo, quando nel percorso il paesaggio vedi continuamente brutture, invadenze di corpi estranei, violenze all'armonia dell'ambiente». È come quando non si è più in grado di guardare in faccia una persona amica, o amata, perché qualcosa è intervenuto a turbare l'armonia di quel rapporto». Gli esempi non mancano: «la stupenda cascata sopra Moltrasio ora invasa da una barra di villette a schiera nel solito insulto formato standard; la punta di Laglio violentata da una prepotente e volgare costruzione in stile impero; il villaggio, un tempo grazioso, di Argegno, ora zeppo in ogni angolo di nuove costruzioni, molte delle quali grigie (nel

grigio tentativo di nascondere); l'abitato di Colosio, pressoché raddoppiato in verticale nel giro di pochi anni; la stupenda Varenna, insultata da una tristissima cornice delle solite villette a schiera, sovrastante il borgo... E potremmo continuare. È molto difficile - si è chiesto don Xeres - vedere in queste violenze al territorio un qualunque motivo sensato: bisogno di case, con tutte quelle sfide? Esigenze turistiche? In piena estate, gran parte di queste residenze rimangono chiuse... Probabilmente solo squallidi interessi strettamente privati, se non vogliamo pensare (ma dovremo pure ipotizzare, e verificarlo seriamente, prima che sia troppo tardi) a ricicli di denaro sporco o ad un certo malaffare che ben conosciamo». Sono luoghi, questi, «che attirano proprio in quanto, e fino a quando, consentono alle persone di distendere lo sguardo e di rilassare l'anima - è ancora il pensiero di don Saverio -. Ma questi luoghi sono, sempre più frequentemente, segnati da brutture, volgarità, squalore... chi ancora desiderasse godere, almeno per qualche giorno!». E in tale contesto si colloca anche il dibattito sulla "Variante della Tremezzina".

IL DEBATTITO

«A nostro avviso - riprende don Straffi - è necessario informare veramente l'opinione pubblica circa l'impatto dell'infrastruttura. La sua effettiva utilità, che nessuno nega, non può mettere in

secondo piano il rispetto del territorio». Nello specifico dei due edifici sacri, il tracciato della strada passerebbe a pochi metri dalle chiese, rischiando di compromettere il carattere architettonico e artistico, oltre che il valore spirituale, il significato del "silenzio" e dell'isolamento. «Il Sacro Monte di Ossuccio è stato ideato e vissuto per secoli come oasi di preghiera e di pace - ricorda don Andrea -. Appare ovvio che la costruzione di un viadotto nella sommità Val Perlasca rischi di rompere questa armonia. Occorrerà, inoltre, dare la massima attenzione all'aspetto conservativo. Stiamo parlando di strutture antiche e sensibili: quattordici cappelle del XVII-XVIII secolo, che conservano più di 250 statue in terracotta. Per Mezzegra preoccupa maggiormente l'impatto paesaggistico, in quanto il tracciato passerà dietro alla chiesa di Sant'Abbondio, incastonata come un gioiello sulla costa della montagna». Il progetto, però, prevede studi e mitigazioni. «Certo - riconosce don Andrea - e alcuni passi in questo senso sono già stati fatti, ma sarà necessario assicurare controlli e monitoraggio non solo in fase progettuale, ma anche in esecuzione d'opera e nel post-lavoro (perché vibrazioni e rumori saranno quotidiani; quarto, ad esempio, potranno essere amplificati dalla conformazione della montagna). Inoltre, ed è l'aspetto che più ci fa riflettere, anche da un punto di vista etico, stiamo parlando di un cantiere dai costi esorbitanti. Non vorremmo, come troppo spesso abbiamo visto, che i lavori proseguissero a singhiozzo, oppure venissero intrapresi e non completati, oppure, per mancanza di risorse economiche, che le opere di mitigazione promesse non venissero realizzate come necessario». C'è una soluzione? «La diocesi di Como ha già segnalato tutte le criticità - risponde don Andrea -. Pensiamo che siano possibili modifiche al tracciato che, senza bloccare la realizzazione della "Variante", potrebbero limitare l'impatto non solo sulle realtà di nostra competenza, ma sul territorio in generale. Ci auguriamo che tutti vengano ascoltati». «Non si pretende di garantire all'ambiente una sorta di intoccabile verginità ad ogni presenza umana, o di costringere le persone che vi abitano a fare da statue dipinte di un romantico paese - è la conclusione di don Saverio -. Dal momento che la terra viene donata all'uomo, ed egli stesso è una creatura di questa terra, questi non ne è padrone, bensì coscienza amministratore; e proprio perché la terra è data all'uomo, va custodita nel miglior modo possibile, perché è sempre anche di altri uomini, anche di quanti verranno dopo di noi, perché possano ancora godere».

ENRICA LATTANZI